CAPITOLO

4

I gradi dell'aggettivo e dell'avverbio

Summum ius summa iniuria. «Il massimo del diritto è il massimo dell'ingiustizia.» (proverbio citato da Cicerone, De officiis I, 33)

OBIETTIVI

1. Formare e declinare il comparativo e il superlativo degli aggettivi regolari, anche in *-er* e in *-lis*.
2. Esprimere e riconoscere il secondo termine di paragone (*quam* o ablativo) e l'ablativo di misura.
3. Distinguere comparativo di maggioranza, minoranza, uguaglianza e assoluto; superlativo relativo, assoluto e rafforzato.
4. Riconoscere i comparativi e i superlativi irregolari e difettivi e i loro derivati italiani.
5. Formare gli avverbi di modo e i loro gradi.
6. Conoscere l'incontro fra Roma e la cultura greca e tradurre passi di Cesare, Eutropio e della Vulgata.

INDICE DEL CAPITOLO

4.1 Il comparativo: formazione e declinazione 2
4.2 Il comparativo nella frase 5
4.3 Il superlativo 8
4.4 Comparativi irregolari e gradi dell'avverbio 12
4.5 Laboratorio di traduzione 18

Latino 2 · Parte I · Pronomi, numerali e gradi dell'aggettivo · versione 1.0
Capitolo 4: I gradi dell'aggettivo e dell'avverbio · pagine 101–130 del volume completo · estratto per lo studio

«Chi è il più veloce?» «Quale squadra è più forte?» «Questo esercizio è più facile di quello.» Confrontare è uno dei gesti più naturali del pensiero: misuriamo le persone, le cose e le idee le une rispetto alle altre, e scegliamo. Anche le scienze vivono di confronti: un valore massimo o minimo, un materiale più resistente, un errore più piccolo. La lingua che usiamo per farlo, in italiano, viene in gran parte dal latino: «migliore», «peggiore», «massimo», «minimo», «ottimo», «superiore» sono parole latine appena ritoccate.

In questo capitolo impari i gradi dell'aggettivo e dell'avverbio: come il latino forma il comparativo e il superlativo, come esprime il secondo termine di un confronto e di quanto una cosa supera l'altra, e quali aggettivi e avverbi hanno forme irregolari. Ti accompagnano ancora Marco, Quinto e Tullia, questa volta con un pedagogo greco; e nel riquadro di civiltà vedrai come Roma, che vinse la Grecia con le armi, fu a sua volta conquistata dalla cultura greca.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dai capitoli precedenti e dal primo volume

- Gli aggettivi della seconda classe (*fortis, -e*; *acer, acris, acre*; *felix, -icis*; *prudens, -entis*) e il loro tema, che si ricava dal genitivo singolare: *fort-is, acr-is, felic-is, prudent-is*.
- La terza declinazione dei temi in consonante (*consul, consulis*; *corpus, corporis*): ablativo singolare in *-e*, genitivo plurale in *-um*, neutro plurale in *-a*. Il comparativo segue proprio questo modello.
- Il complemento partitivo: genitivo (*quis nostrum?*) oppure *e/ex* + ablativo (*unus ex amicis*).
- *quam* esclamativo, «quanto!» (*Quam magna est Roma!*), e i correlativi *tantus … quantus* del capitolo 1; *quisque* dopo un superlativo, dal capitolo 2.
- Le misure del capitolo 3: *pes, pedis* «piede», *passus, -us* «passo», e la stima con *pluris, minoris*.

4.1 Il comparativo: formazione e declinazione

4.1.1 Tre gradi: positivo, comparativo, superlativo

Un aggettivo qualificativo può esprimere una qualità in tre modi, che si chiamano **gradi dell'aggettivo**. Nel **grado positivo** la qualità è detta semplicemente: *altus* «alto». Nel **grado comparativo** la qualità è messa a confronto fra due termini: «più alto di», «meno alto di», «alto come». Nel **grado superlativo** la qualità è portata al massimo, rispetto a un gruppo («il più alto di tutti») oppure in assoluto («altissimo, molto alto»).

L'italiano forma il comparativo quasi sempre con un avverbio, «più» o «meno», e il superlativo con «il più» oppure con il suffisso «-issimo», che è un'eredità diretta del latino. Il latino invece usa soprattutto suffissi: una sola parola, *altior*, vuol dire «più alto», e una sola parola, *altissimus*, vuol dire «il più alto» oppure «altissimo». La Figura 4.1 mostra la scala dei tre gradi; nelle prossime pagine la percorrerai un gradino alla volta.

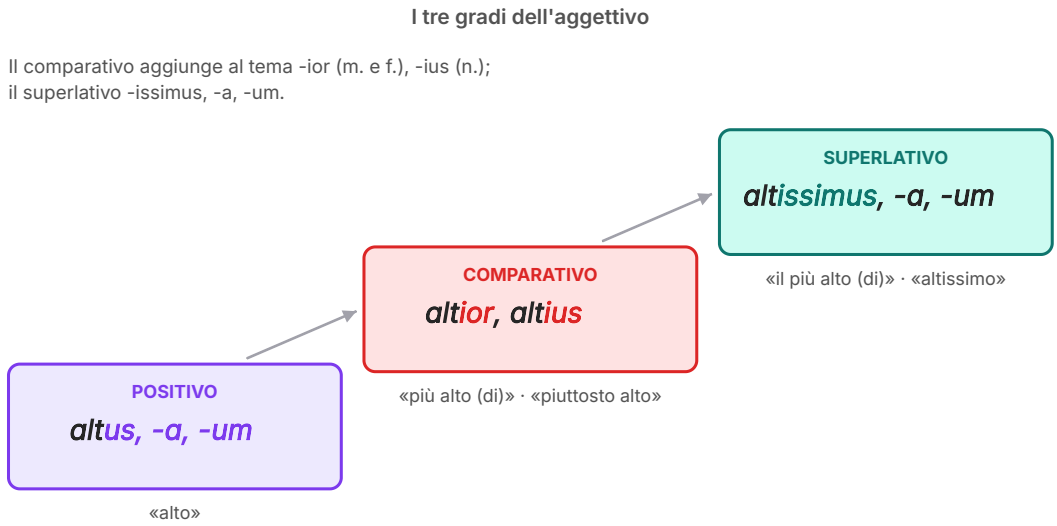

Figura 4.1 La «scala» dei gradi: il comparativo aggiunge al tema *-ior, -ius*, il superlativo *-issimus, -a, -um*. Accanto a ogni gradino, le traduzioni possibili.

4.1.2 La formazione del comparativo

Il comparativo di maggioranza si forma aggiungendo al **tema** dell'aggettivo due suffissi: *-ior* per il maschile e il femminile, *-ius* per il neutro. Il tema si trova togliendo la desinenza del genitivo singolare, e la regola vale allo stesso modo per gli aggettivi della prima e della seconda classe:

- *altus, -a, -um* → gen. *alt-i* → *altior, altius* «più alto»
- *pulcher, -chra, -chrum* → gen. *pulchr-i* → *pulchrior, pulchrius* «più bello»
- *fortis, -e* → gen. *fort-is* → *fortior, fortius* «più forte»
- *acer, acris, acre* → gen. *acr-is* → *acrior, acrius* «più acuto, più aspro»
- *felix, -icis* → gen. *felic-is* → *felicior, felicius* «più felice»
- *prudens, -entis* → gen. *prudent-is* → *prudentior, prudentius* «più saggio»

Gli aggettivi in *-er* sono il caso in cui conviene fare più attenzione: *pulcher* e *acer* perdono la *-e-* nel tema (*pulchr-, acr-*), mentre *miser, misera, miserum* e *liber, libera, liberum* la conservano anche al genitivo e quindi nel comparativo (*miserior, liberior*). Il vocabolario, come sempre, scioglie i dubbi.

4.1.3 La declinazione del comparativo

Il comparativo si declina come un aggettivo della seconda classe a due uscite, una per il maschile e il femminile e una per il neutro, ma con una differenza importante: segue i temi in consonante della terza declinazione, come *consul, consulis*. Perciò ha l'ablativo singolare in *-e*, il genitivo plurale in *-um* e il neutro plurale in *-a*, mentre gli aggettivi della seconda classe che conosci hanno *-i, -ium, -ia* (*forti, fortium, fortia*). La Tabella 4.1 dà il modello completo.

Tabella 4.1 La declinazione del comparativo *altior, altius* «più alto»: seconda classe, tema in consonante.

Caso	M. e F. sing.	N. sing.	M. e F. plur.	N. plur.
Nominativo	*altior*	*altius*	*altiores*	*altiora*
Genitivo	*altioris*	*altioris*	*altiorum*	*altiorum*
Dativo	*altiori*	*altiori*	*altioribus*	*altioribus*
Accusativo	*altiorem*	*altius*	*altiores*	*altiora*
Vocativo	*altior*	*altius*	*altiores*	*altiora*
Ablativo	*altiore*	*altiore*	*altioribus*	*altioribus*

Nel vocabolario il comparativo si trova raramente come voce a sé; quando compare, è indicato con le due uscite del nominativo e il genitivo: *altior, altius, gen. altioris*. In tutte le forme tranne il nominativo (e l'accusativo neutro) l'accento cade sulla sillaba *-io-*, che è lunga: si legge *altióris, altiórem, altióres*.

ERRORE FREQUENTE

Una forma in *-ius* non è sempre un genitivo

La desinenza *-ius* compare in parole molto diverse, e chi traduce in fretta le confonde. *altius* può essere il comparativo neutro (nominativo, accusativo o vocativo) oppure, come vedrai più avanti in questo capitolo, l'avverbio comparativo «più in alto». *nullius, unius, totius* sono invece genitivi degli aggettivi pronominali del primo volume, e *filius, Iulius* sono nominativi della seconda declinazione.

- *Hoc templum altius est quam illud.* «Questo tempio è più alto di quello» (*altius* nominativo neutro, concorda con *templum*).
- *Aquila altius volat.* «L'aquila vola più in alto» (*altius* avverbio: non concorda con nessun nome e accompagna il verbo).
- *Nullius amici consilium audivit.* «Non ascoltò il consiglio di nessun amico» (*nullius* genitivo singolare).

La domanda da farsi è sempre la stessa: la forma concorda con un nome neutro? Allora è un aggettivo. Accompagna un verbo? Allora è un avverbio.

4.2 Il comparativo nella frase

4.2.1 Il comparativo di maggioranza e il secondo termine di paragone

Il **comparativo di maggioranza** dice che un termine possiede una qualità in misura maggiore di un altro. In ogni confronto ci sono dunque due termini: il primo è la persona o la cosa di cui si parla, il **secondo termine di paragone** è quella con cui la si confronta. In «Marco è più alto di Quinto», Marco è il primo termine, Quinto il secondo. Il latino esprime il secondo termine in due modi.

- **Con *quam* «che, di»**, seguito dallo **stesso caso del primo termine**: *Marcus altior est quam Quintus* «Marco è più alto di Quinto» (due nominativi); *Urbem pulchriorem quam Romam numquam vidi* «Non ho mai visto una città più bella di Roma» (due accusativi).
- **Con l'ablativo, senza *quam***: *Marcus altior est Quinto*; *Urbem pulchriorem Roma numquam vidi*. È l'**ablativo di paragone**, che si traduce anch'esso con «di» o «che».

Le due costruzioni hanno lo stesso significato, ma non sono sempre intercambiabili. L'ablativo di paragone si usa, di solito, solo quando il primo termine è in **nominativo** o in **accusativo**; negli altri casi si usa *quam*, ripetendo il caso del primo termine. In *Tullia Marco maiora dona dedit quam Corneliae* «Tullia diede a Marco doni più grandi che a Cornelia» il primo termine, *Marco*, è un dativo: perciò anche il secondo è un dativo, *Corneliae*, introdotto da *quam*. Un ablativo *Cornelia* qui sarebbe incomprensibile. Lo schema della Figura 4.2 riassume la scelta.

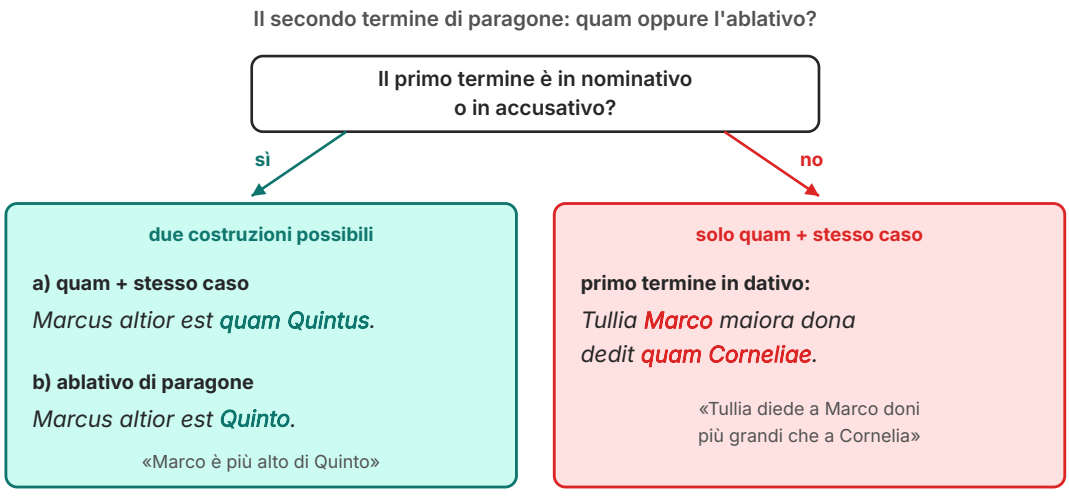

Figura 4.2 Come si esprime il secondo termine di paragone. Con il primo termine in nominativo o accusativo sono possibili due costruzioni; negli altri casi si usa solo *quam* con lo stesso caso.

Una frase di Cicerone, dal dialogo sull'amicizia, mostra l'ablativo di paragone nel suo uso più tipico: *Nihil est enim virtute amabilius* «Nulla infatti è più degno di essere amato della virtù» (testo d'autore, senza adattamenti: Cicerone, *Laelius de amicitia* 28). Il primo termine, *nihil*, è un nominativo; *virtute* è l'ablativo di paragone; *amabilius* è il comparativo neutro di *amabilis, -e* «amabile», che concorda con *nihil*.

ERRORE FREQUENTE

Quando l'ablativo di paragone non si può usare

Usa *quam* e non l'ablativo in tre situazioni:

- il primo termine è in genitivo, dativo o ablativo: *Marco, diligentiori quam Quinto, magister praemium dedit* «Il maestro diede un premio a Marco, più diligente di Quinto» (due dativi);
- il secondo termine non è un nome o un pronome, ma un avverbio o un'espressione di tempo: *Hodie diligentius studes quam heri* «Oggi studi con più impegno di ieri»;
- l'ablativo creerebbe un equivoco con un altro ablativo della frase, per esempio un mezzo o una causa.

Quando traduci dal latino, invece, ricorda che un ablativo vicino a un comparativo è quasi sempre il secondo termine di paragone: *Quinto* in *altior Quinto* non vuol dire «con Quinto» né «per Quinto».

4.2.2 Il comparativo di minoranza e il comparativo di uguaglianza

Il **comparativo di minoranza** dice che un termine possiede una qualità in misura minore: si forma con l'avverbio *minus* «meno» e il positivo, e il secondo termine è introdotto da *quam*: *Quintus minus diligens est quam Marcus* «Quinto è meno diligente di Marco». Il latino lo usa meno dell'italiano: spesso preferisce il comparativo di maggioranza dell'aggettivo di senso opposto, e dice «Marco è più diligente di Quinto».

Il **comparativo di uguaglianza** dice che i due termini possiedono la qualità nella stessa misura. Si forma con *tam* ... *quam* «tanto ... quanto, così ... come», oppure con *aeque* ... *ac* (o *atque*) «ugualmente ... come»: *Cornelia tam docta est quam frater* «Cornelia è dotta quanto il fratello»; *Quintus aeque fortis est ac Marcus* «Quinto è forte come Marco». Il secondo termine ha lo stesso caso del primo. Con i nomi il confronto di grandezza e di numero usa i correlativi del capitolo 1: *tantus ... quantus*, *tot ... quot*.

4.2.3 Il comparativo assoluto e il confronto fra due qualità

Non sempre il comparativo ha un secondo termine. Quando manca, il confronto è sottinteso con ciò che è normale o atteso, e il comparativo indica una qualità «un po' più del solito» o «più del giusto». È il **comparativo assoluto**, che si traduce con «piuttosto», «alquanto», «un po'», «troppo», oppure con un comparativo italiano e un termine generico («più del solito»): *Senex iam infirmior erat* «Il vecchio era ormai piuttosto debole»; *Hic liber longior est* «Questo libro è un po' troppo lungo»; *Marcus hodie tristior est* «Oggi Marco è più triste del solito». Quale sfumatura scegliere lo dice soltanto il contesto.

Quando si confrontano due qualità della stessa persona o cosa, il latino mette al comparativo tutti e due gli aggettivi, collegati da *quam*, oppure usa *magis ... quam* con il positivo: *Quintus fortior quam prudentior est* oppure *Quintus magis fortis quam prudens est* «Quinto è più coraggioso che prudente». In italiano il secondo termine è introdotto da «che», non da «di».

4.2.4 Di quanto? L'ablativo di misura

Per dire di quanto un termine supera l'altro, il latino mette in ablativo la misura della differenza: è l'**ablativo di misura** (detto anche di differenza). Le espressioni più frequenti sono *multo* «molto», *paulo* «poco, un po'», *aliquanto* «parecchio», *nihilo* «per nulla»; ma la misura può anche essere precisa, con un numerale e un'unità del capitolo 3.

- *Marcus multo celerior est quam Quintus.* «Marco è molto più veloce di Quinto.»
- *Hic murus decem pedibus altior est quam ille.* «Questo muro è più alto di quello di dieci piedi.»
- *Marcus paulo post venit.* «Marco arrivò poco dopo»: lo stesso ablativo accompagna *ante* e *post* usati come avverbi (*multo ante* «molto prima», *paucis post diebus* «pochi giorni dopo»).

Orazio ricorda così gli anni di studio trascorsi ad Atene, dopo la scuola a Roma: *Adiecere bonae paulo plus artis Athenae* «La buona Atene (mi) aggiunse un po' più di sapere» (testo d'autore,

senza adattamenti: Orazio, *Epistulae* II, 2, 43). *Adiecere* è una forma del perfetto, = *adiecerunt*; *Athenae, -arum* è un plurale con valore singolare, «Atene», e perciò anche *bonae* è plurale; *plus artis* è «più sapere», con *paulo* ablativo di misura.

Due comparativi correlati da *quo … eo* oppure *quanto … tanto* (ablativi di misura anch'essi) esprimono una proporzione: «quanto più …, tanto più …». *Quo altius ascendimus, eo frigidior est aer* «Quanto più in alto saliamo, tanto più fredda è l'aria»: un'osservazione che ogni escursionista conosce e che la fisica dell'atmosfera spiega.

DA RICORDARE

plus, _plures_ e i numerali

Il comparativo di *multus* è irregolare. Al singolare esiste solo il neutro *plus, pluris*, che è un **nome** e regge il genitivo: *plus pecuniae* «più denaro», *plus temporis* «più tempo». Al plurale c'è invece un aggettivo regolare, *plures, plura* (genitivo *plurium*): *plures libri* «più libri», *plura verba* «più parole».

Con i numerali, *plus*, *amplius* «più» e *minus* «meno» stanno spesso senza *quam* e senza cambiare il caso: *Amplius ducenti cives convenerunt* «Si radunarono più di duecento cittadini». E per l'età si usano *maior natu* «maggiore d'età, più anziano» e *minor natu* «minore d'età, più giovane», con l'ablativo *natu* «per nascita».

4.3 Il superlativo

4.3.1 La formazione del superlativo

Il superlativo si declina come *bonus, -a, -um* e si forma, nella grande maggioranza degli aggettivi, aggiungendo al tema il suffisso *-issimus, -a, -um*: *altus* → *altissimus*, *fortis* → *fortissimus*, *felix* → *felicissimus*, *prudens* → *prudentissimus*. Alcuni gruppi di aggettivi seguono però regole proprie (Tabella 4.2).

Tabella 4.2 La formazione del superlativo: la regola generale e i tre gruppi particolari.

Gruppo	Regola	Esempi
quasi tutti gli aggettivi	tema + *-issimus*	*altissimus, fortissimus, felicissimus, utilissimus, nobilissimus*
aggettivi in *-er*	nominativo maschile + *-rimus*	*pulcher → pulcherrimus*; *acer → acerrimus*; *miser → miserrimus*; *liber → liberrimus*; *celer → celerrimus*
sei aggettivi in *-lis*	tema + *-limus*	*facilis → facillimus*; *difficilis → difficillimus*; *similis → simillimus*; *dissimilis → dissimillimus*; *gracilis → gracillimus*; *humilis → humillimus*
aggettivi in *-eus, -ius, -uus*	*magis* / *maxime* + positivo	*idoneus → magis idoneus, maxime idoneus*; *dubius → maxime dubius*; *arduus → maxime arduus*

Gli aggettivi in *-er* formano il superlativo dal nominativo, non dal tema: *pulcher → pulcherrimus*, anche se il comparativo è *pulchrior*. La regola in *-limus* vale **solo** per i sei aggettivi della tabella: tutti gli altri in *-lis* sono regolari (*utilis → utilissimus*, *nobilis → nobilissimus*). Infine, gli aggettivi che hanno una vocale prima di *-us* (*idoneus, dubius, arduus*) evitano l'incontro di vocali e usano gli avverbi *magis* «più» e *maxime* «moltissimo»: è la forma perifrastica. Attenzione: in *antiquus* e *aequus* il gruppo *qu* vale come consonante, e la comparazione è regolare (*antiquior, antiquissimus*).

4.3.2 Superlativo relativo e superlativo assoluto

Il **superlativo relativo** indica che un termine possiede una qualità in misura massima **rispetto a un gruppo**: «il più forte di tutti», «il più giovane fra i fratelli». Il gruppo è espresso con un complemento partitivo, in tre modi (Figura 4.3): il genitivo (*fortissimus omnium*), *e/ex* + ablativo (*fortissimus ex militibus*) oppure *inter* + accusativo (*fortissimus inter milites*).

Cesare, all'inizio del *De bello Gallico*, confronta i popoli della Gallia così: *Horum omnium fortissimi sunt Belgae* «Di tutti questi i più forti sono i Belgi» (testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* I, 1, 3). *Horum omnium* è il genitivo partitivo; *fortissimi* concorda con il soggetto *Belgae*. Leggerai il seguito del periodo nel Laboratorio.

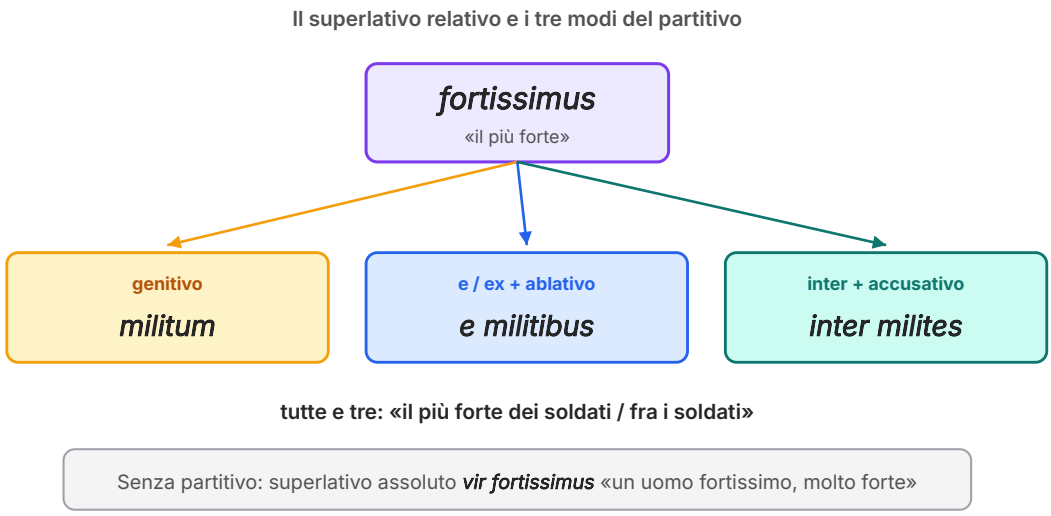

Figura 4.3 Il superlativo relativo con le tre costruzioni del partitivo: tutte e tre si traducono «il più forte dei soldati / fra i soldati».

Il **superlativo assoluto** indica invece una qualità molto alta, senza confronto con un gruppo: *Cicero vir doctissimus erat* «Cicerone era un uomo dottissimo» (o «molto dotto»). Lo si traduce con «-issimo», con «molto» o con un aggettivo più intenso («eccellente, splendido»). Una stessa forma può essere relativa o assoluta: *Marcus diligentissimus est* vuol dire «Marco è diligentissimo», ma in una frase che parla della sua classe vorrà dire «Marco è il più diligente». Senza partitivo espresso, decide il contesto.

4.3.3 Il superlativo rafforzato

Il latino può rafforzare un superlativo in diversi modi, che è importante riconoscere perché la traduzione cambia:

- *longe* o *multo* + superlativo: «di gran lunga il più…». *Apud Helvetios longe nobilissimus fuit et ditissimus Orgetorix* «Presso gli Elvezi il più nobile e il più ricco di gran lunga fu Orgetorige» (testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* I, 2, 1; *ditissimus* è il superlativo di *dives* «ricco»).
- *quam* + superlativo: «il più … possibile». *quam celerrime* «il più velocemente possibile», *quam primum* «al più presto». Gli Elvezi, prima di partire, decisero *sementes quam maximas facere* «di fare semine quanto più grandi possibile» (testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* I, 3, 1).
- superlativo + *quisque* (capitolo 2): «tutti i più…». *Optimus quisque* «tutti i migliori, ogni persona per bene»; *doctissimus quisque* «tutti i più dotti». Il verbo resta al singolare: *Optimus quis-*

que patriam amat «Tutti i migliori amano la patria».

ERRORE FREQUENTE

Che cosa vuol dire *quam*?

Nessuna parola latina cambia significato tanto spesso quanto *quam*. Prima di tradurla, guarda che cosa le sta intorno:

- dopo un nome femminile, in una proposizione con un verbo proprio: relativo, accusativo femminile singolare (*puella quam vidi* «la ragazza che ho visto»; capitolo 1);
- davanti a un nome femminile in accusativo, in una domanda: aggettivo interrogativo (*Quam viam eligis?* «Quale strada scegli?»; capitolo 2);
- davanti a un aggettivo o a un avverbio in una esclamazione: «quanto!» (*Quam pulchra es!*);
- dopo un comparativo o con *tam*, *magis*, *minus*: «che, di, come» (*altior quam*, *tam … quam*);
- davanti a un superlativo: «il più … possibile» (*quam celerrime*).

All'inizio di un periodo, *quam* può anche essere un nesso relativo (capitolo 1): *Quam ubi vidit…* «E quando la vide…».

IN SINTESI

Comparativo e superlativo in una tabella

Costruzione	Forma	Esempio
comparativo di maggioranza	*-ior, -ius* + *quam* (stesso caso) o ablativo	*altior quam Quintus* / *altior Quinto*
comparativo di minoranza	*minus* + positivo + *quam*	*minus altus quam Quintus*
comparativo di uguaglianza	*tam … quam*, *aeque … ac*	*tam altus quam Quintus*
comparativo assoluto	senza secondo termine: «piuttosto, troppo»	*Iter longius est.*
misura della differenza	*multo, paulo, tanto, quo … eo* + comparativo	*multo altior*
superlativo relativo	+ genitivo, *e/ex* + abl., *inter* + acc.	*altissimus omnium*
superlativo assoluto	senza partitivo: «molto, -issimo»	*mons altissimus*
superlativo rafforzato	*longe, multo* + superl.; *quam* + superl.	*longe altissimus*; *quam altissimus*

4.4 Comparativi irregolari e gradi dell'avverbio

4.4.1 Comparativi e superlativi irregolari e difettivi

Alcuni aggettivi molto comuni formano comparativo e superlativo da radici diverse da quella del positivo, come in italiano «buono, migliore, ottimo»: si parla di **comparazione suppletiva**. Altri non hanno il positivo, perché derivano da preposizioni o avverbi di luogo, e si dicono **difettivi**; altri ancora hanno due superlativi. La Tabella 4.3 li raccoglie: vanno imparati a memoria, ma l'italiano ti aiuterà molto.

Tabella 4.3 Comparativi e superlativi irregolari, difettivi e con due superlativi.

Positivo	Comparativo	Superlativo
bonus «buono»	*melior, melius*	*optimus*
malus «cattivo»	*peior, peius*	*pessimus*
magnus «grande»	*maior, maius*	*maximus*
parvus «piccolo»	*minor, minus*	*minimus*
multus «molto»	*plus, pluris* n.; plur. *plures, plura*	*plurimus*
— (*prae, pro* «davanti»)	*prior, prius* «precedente, primo di due»	*primus*
— (*ultra* «al di là»)	*ulterior* «più lontano, ulteriore»	*ultimus*
— (*intra* «dentro»)	*interior* «più interno»	*intimus*
— (*prope* «vicino»)	*propior* «più vicino»	*proximus*
— (*citra* «al di qua»)	*citerior* «al di qua, più vicino»	*citimus*
superus «che sta sopra»	*superior*	*supremus* / *summus*
inferus «che sta sotto»	*inferior*	*infimus* / *imus*
exterus «esterno»	*exterior*	*extremus*
posterus «successivo»	*posterior*	*postremus*
vetus «vecchio»	*vetustior*	*veterrimus*
dives «ricco»	*divitior* / *ditior*	*divitissimus* / *ditissimus*

Qualche osservazione. *maior* e *minor* si declinano come *altior*; *plurimi, -ae, -a* significa «moltissimi». *prior* si usa per il primo di due, *primus* per il primo di molti. I Romani chiamavano *Gallia citerior* la Gallia «al di qua» delle Alpi, cioè l'Italia del Nord, e *Gallia ulterior* quella «al di là». Da

superus e *inferus* vengono anche i nomi *superi* «gli dèi del cielo» e *inferi* «gli dèi e le ombre dell'oltretomba»; da *posterus*, *posteri* «i discendenti». Una frase di Fedro mette in scena due di questi comparativi all'inizio della favola del lupo e dell'agnello: *Superior stabat lupus, longeque inferior agnus* «Più in alto stava il lupo, e molto più in basso l'agnello» (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 1, 2–3). Qui *longe* rafforza un comparativo, come *multo*.

ERRORE FREQUENTE

summus mons non è «il monte più alto»

summus, imus, medius, primus, ultimus, extremus, infimus accordati con un nome indicano spesso **una parte** della cosa, non una cosa fra molte. In questo uso precedono di solito il nome:

- *in summo monte* «sulla cima del monte» (non «sul monte più alto»);
- *ad imum montem* «ai piedi del monte»;
- *extrema hieme* «alla fine dell'inverno»; *primo vere* «all'inizio della primavera»;
- *in extremo libro* «alla fine del libro».

Se nella frase c'è un partitivo (*summus omnium montium*) o un confronto, invece, è un vero superlativo.

4.4.2 L'avverbio e i suoi gradi

Gli avverbi di modo derivati da aggettivi rispondono alla domanda «come?» e si formano in due modi, secondo la classe dell'aggettivo (Figura 4.4).

- **Aggettivi della prima classe**: tema + *-e*. *altus* → *alte* «in alto», *liber* → *libere* «liberamente», *pulcher* → *pulchre* «splendidamente», *miser* → *misere* «miseramente». Fanno eccezione *bonus* → *bene* e *malus* → *male*. Alcuni avverbi sono invece un ablativo o un accusativo neutro: *subito* «all'improvviso», *primo* «dapprima», *multum* «molto», *paulum* «un po'».
- **Aggettivi della seconda classe**: tema + *-iter*. *fortis* → *fortiter*, *acer* → *acriter*, *celer* → *celeriter*, *felix* → *feliciter*. Gli aggettivi in *-ns* aggiungono solo *-er* al tema: *prudens* → *prudenter*, *sapiens* → *sapienter*, *diligens* → *diligenter*; così anche *audax* → *audacter*. *facilis* ha invece l'avverbio *facile*, che è il neutro dell'aggettivo.

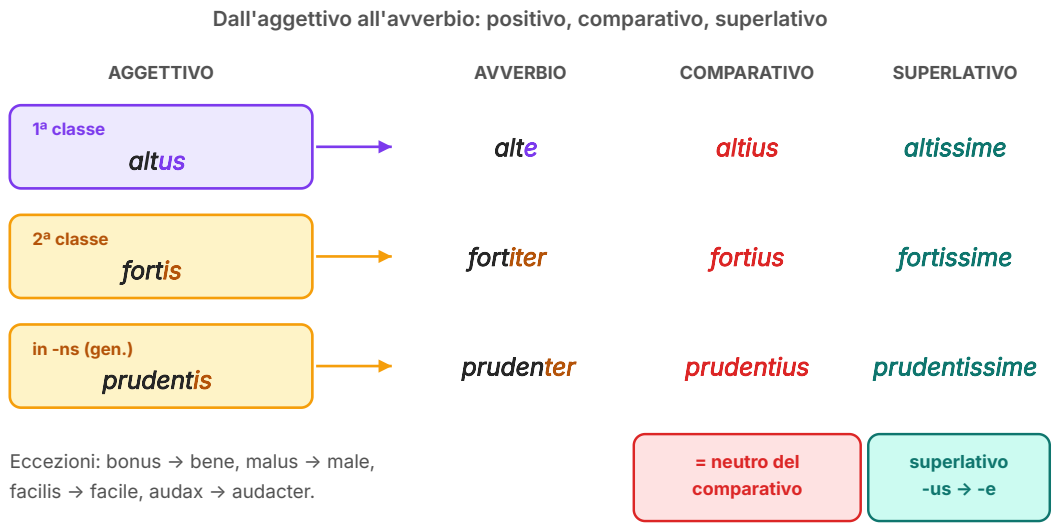

Figura 4.4 Come si formano gli avverbi e i loro gradi: il positivo dipende dalla classe dell'aggettivo, il comparativo e il superlativo seguono una regola sola per tutti.

Per i gradi dell'avverbio basta ricordare due regole valide per tutti. Il **comparativo** dell'avverbio è uguale al **neutro singolare** del comparativo dell'aggettivo: *altius* «più in alto», *fortius* «più coraggiosamente», *facilius* «più facilmente». Il **superlativo** si forma dal superlativo dell'aggettivo cambiando *-us* in *-e*: *altissime, fortissime, pulcherrime, facillime*. Gli avverbi irregolari seguono gli aggettivi irregolari (Tabella 4.4).

Tabella 4.4 I gradi dell'avverbio: alcuni avverbi regolari e i principali irregolari.

Aggettivo	Avverbio	Comparativo	Superlativo
altus	*alte*	*altius*	*altissime*
fortis	*fortiter*	*fortius*	*fortissime*
prudens	*prudenter*	*prudentius*	*prudentissime*
facilis	*facile*	*facilius*	*facillime*
bonus	*bene*	*melius*	*optime*
malus	*male*	*peius*	*pessime*
multus	*multum*	*plus*	*plurimum*
magnus	*magnopere*	*magis*	*maxime*
parvus	*parum*	*minus*	*minime*
—	*diu* «a lungo»	*diutius*	*diutissime*
—	*saepe* «spesso»	*saepius*	*saepissime*

Due coppie meritano attenzione. *magis* «più» si usa con gli aggettivi e i verbi (*magis amo* «amo di più»), *plus* soprattutto con le quantità (*plus laborat* «lavora di più»). *minime* vuol dire «pochissimo», ma nelle risposte è un «no» deciso: *Venistine heri? Minime* «Sei venuto ieri? Niente affatto».

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. I comparativi e i superlativi irregolari dell'italiano sono parole latine: «migliore» da *meliorem*, «peggiore» da *peiorem*, «maggiore» e «minore» da *maiorem* e *minorem*, «ottimo», «pessimo», «massimo», «minimo» da *optimus, pessimus, maximus, minimus*. Allo stesso modo «superiore, inferiore, interiore, ulteriore, posteriore» e «supremo, infimo, intimo, ultimo, prossimo, estremo» continuano la serie dei difettivi. Per questo in italiano «più migliore» è un errore: «migliore» è già un comparativo, come *melior*.

Matematica. *maximum* e *minimum*, neutri sostantivati di *maximus* e *minimus*, sono i nomi del valore più grande e più piccolo di una funzione; *optimum* indica in biologia la condizione più favorevole (la temperatura ottimale di un enzima, per esempio).

Sport. Il motto olimpico *Citius, altius, fortius* «Più veloce, più in alto, più forte» è fatto di tre avverbi comparativi. Fu proposto da Pierre de Coubertin, che lo aveva ripreso dal domenicano Henri Didon, alla nascita del Comitato olimpico internazionale nel 1894; nel 2021 il Comitato vi ha aggiunto *communiter* «insieme».

Inglese. Anche l'inglese ha comparativi suppletivi: *good, better, best*; *bad, worse, worst*. In latino come in inglese le parole più usate sono le più irregolari.

4.4.3 Formazione delle parole: gli avverbi in «-mente» e le parole dei gradi

Gli avverbi latini in *-e* e in *-iter* non sono passati all'italiano. Gli avverbi italiani in «-mente» nascono invece nel latino parlato, da un aggettivo femminile accordato con l'ablativo *mente*, da *mens, mentis* «mente, disposizione d'animo»: un'espressione come *sana mente* voleva dire «con mente sana». Col tempo *mente* perse il suo significato e diventò un semplice suffisso. È per questo che l'aggettivo, in italiano, è al femminile: «chiara-mente, lenta-mente, sola-mente», e non «chiaro-mente»; e lo stesso è accaduto in francese (*clairement*) e in spagnolo (*claramente*).

Dai comparativi e dai superlativi derivano poi molte parole astratte, di uso comune o tecnico. Da *maior* e *minor*: «maggioranza, minoranza, maggiorenne, minorenne» (con «-enne» da *annus*). Da *prior*: «priore» e «priorità»; da *superior* e *inferior*: «superiorità, inferiorità»; da *intimus*: «intimità»; da *extremus*: «estremista»; da *optimus* e *pessimus*: «ottimismo, pessimismo»; da *maximus* e *minimus*: i verbi «massimizzare, minimizzare». Il superlativo latino è ancora vivo, infine, nel suffisso «-issimo» («bellissimo, velocissimo») e in forme dotte come «acerrimo, celeberrimo, integerrimo», che conservano il tipo *acerrimus*.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Roma e la Grecia: *Graecia capta ferum victorem cepit*

Roma conobbe la cultura greca molto presto, attraverso le città greche dell'Italia meridionale, la **Magna Grecia**, e quelle della Sicilia (Figura 4.5). La conquista di queste città portò a Roma uomini, libri e opere d'arte: Taranto fu presa nel 272 a.C., Siracusa nel 212 a.C., durante la seconda guerra punica. Un greco originario, secondo la tradizione, di Taranto, Livio Andronico, tradusse in latino l'*Odissea* e nel 240 a.C. mise in scena a Roma il primo dramma latino ricavato da un modello greco: la letteratura latina comincia con una traduzione.

Nel II secolo a.C. Roma estese il suo dominio sulla Grecia; nel 146 a.C., lo stesso anno della distruzione di Cartagine, il console Lucio Mummio distrusse Corinto. Eppure i vincitori si misero alla scuola dei vinti. Nelle famiglie ricche i bambini imparavano il greco da un pedagogo o da un maestro greco, e molti giovani andavano a completare gli studi ad Atene o a Rodi: lo fecero Cicerone, tra il 79 e il 77 a.C., e Orazio, come hai letto più indietro in questo capitolo. Il greco era la lingua della filosofia, della retorica e della scienza; l'educazione raffinata che se ne ricavava i Romani la chiamavano **humanitas**, una parola che ritroverai nel passo di Cesare del Laboratorio, e il latino prese in prestito molte parole greche: *philosophia, schola, theatrum, poeta*.

Non tutti approvavano. Catone il Censore, nel II secolo a.C., difese i costumi romani contro le mode greche, ma secondo Cicerone imparò il greco da vecchio. Più di un secolo dopo Orazio, in un'epistola in versi indirizzata ad Augusto, riassunse questo paradosso in due versi famosi:

Graecia capta ferum victorem cepit et artes / intulit agresti Latio

«La Grecia conquistata conquistò il suo selvaggio vincitore e portò le arti nel Lazio contadino» (testo d'autore, senza adattamenti: Orazio, *Epistulae* II, 1, 156–157; *ferus* «selvaggio», *agrestis* «contadino, rozzo», *infero, intuli* «portare dentro»). Il gioco di parole fra *capta* e *cepit*, dallo stesso verbo *capio*, dice tutto: chi era stato preso a sua volta prende.



Figura 4.5 Roma e il mondo greco: le città citate nel riquadro di civiltà. In viola Roma, in arancio le città greche; accanto a ciascuna, la data in cui passò sotto il controllo romano, quando è nota con certezza.

4.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo del secondo anno a periodi con comparativi e superlativi: prima frasi brevi, poi un periodo analizzato passo per passo, quindi un brano su una gara di corsa e infine il passo di Cesare sui Belgi. Ogni volta che incontri un comparativo, cerca subito il secondo termine (*quam* o un ablativo); ogni volta che incontri un superlativo, chiediti se c'è un partitivo.

4.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione) e per ogni comparativo o superlativo indica il grado e la costruzione; poi confronta con la soluzione.

1. *Roma maior est quam Ostia.* — «Roma è più grande di Ostia» (*quam* + nominativo, come il primo termine).
2. *Nihil est utilius amicitia.* — «Nulla è più utile dell'amicizia» (*amicitia* ablativo di paragone; il primo termine *nihil* è nominativo).
3. *Quintus omnium discipulorum diligentissimus erat.* — «Quinto era il più diligente di tutti gli scolari» (superlativo relativo con genitivo partitivo).
4. *Hoc iter multo brevius est, sed difficilius.* — «Questa strada è molto più breve, ma piuttosto difficile» (*multo* ablativo di misura; *difficilius* comparativo assoluto).
5. *Tullia liberos quam optime educare cupiebat.* — «Tullia desiderava educare i figli nel modo migliore possibile» (*quam* + avverbio superlativo; *cupio* + infinito).
6. *In summo colle templum vetustissimum erat.* — «Sulla cima del colle c'era un tempio antichissimo» (*summo* indica la parte; *vetustissimum* superlativo assoluto, da *vetustus*).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con un nesso relativo e due gradi

Periodo (testo della redazione): *Magister, qui linguam Graecam optime noverat, pueris fabulam Aesopi narravit. Quam Marcus omnium pulcherrimam putavit, Quintus autem paulo longiorem quam ceteras.*

- **Lettura.** Un maestro racconta ai ragazzi una favola di Esopo; i due ragazzi la giudicano in modo diverso.
- **Verbi.** *noverat* (piuccheperfetto di *nosco*, con valore di imperfetto: «conosceva»; bivalente); *narravit* (perfetto di *narro*, trivalente: chi racconta, che cosa, a chi); *putavit* (perfetto di *puto* «ritenere», con l'oggetto e il predicativo dell'oggetto). Nella seconda frase *putavit* è sottinteso anche per *Quintus*.
- **Introduttori.** *qui* (relativo, antecedente *Magister*); *Quam* all'inizio del secondo periodo, dopo il punto: è un nesso relativo, femminile singolare come *fabulam* (= *et eam*); il secondo *quam*, dopo il comparativo *longiorem*, introduce il secondo termine di paragone. Parentesi: *Magister [qui linguam Graecam optime noverat] pueris fabulam Aesopi narravit. Quam Marcus omnium pulcherrimam putavit, Quintus autem paulo longiorem quam ceteras.*
- **Principali e subordinate.** Principale: *Magister … pueris fabulam Aesopi narravit*; relativa propria: *qui … optime noverat*. Il secondo periodo ha due principali coordinate da *autem*: *Quam Marcus … putavit* e *Quintus autem … (putavit)*.
- **Concordanze.** *pulcherrimam* (superlativo relativo, con il partitivo *omnium*) e *longiorem* (comparativo) sono predicativi dell'oggetto *Quam*; *paulo* è ablativo di misura; *ceteras* è accusativo come il primo termine *Quam* (sottinteso: *fabulas*). *optime* è l'avverbio superlativo di *bonus*.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Il maestro, che conosceva ottimamente la lingua greca, raccontò ai ragazzi una favola di Esopo. La quale Marco ritenne la più bella di tutte, Quinto invece un po' più lunga delle altre». In buon italiano: «Il maestro, che conosceva benissimo il greco, raccontò ai ragazzi una favola di Esopo. Marco la trovò la più bella di tutte, Quinto invece un po' più lunga delle altre». Scelte: il nesso *Quam* diventa il pronome «la»; *putavit* è reso con «trovò», più naturale di «ritenne» in un giudizio di gusto.

4.5.2 Un brano: la gara nel Campo Marzio

Il brano è un testo della redazione. Il Campo Marzio, la grande pianura lungo il Tevere fuori dal centro antico di Roma, era il luogo dove i giovani si allenavano alla corsa, alla lotta e al nuoto.

Quodam die Marcus et Quintus cum paedagogo in Campum Martium venerunt, ubi multi iuvenes currebant. «Uter nostrum celerior est?» inquit Quintus. «Ego te altior sum, sed tu fortior es.» Tum pueri cucurrerunt. Primo Quintus celerius currebat; sed Marcus paulo post amicum superavit et primus ad metam pervenit. Paedagogus, homo Graecus et doctissimus, «Velocissimus omnium fuisti, Marce,»

inquit, «sed noli superbus esse: Athenis multo celeriores cursores vidi. Quo diligentius vos exercebitis, eo melius curretis.» Domi Marcus matri omnia narravit. Tullia autem: «Bene cucurristi, fili; sed cras, in ludo, quam optime responde!»

Glossario: *Campus Martius* «il Campo Marzio»; *iuvenis, -is* m. «giovane»; *curro, -is, cucurri, cursum, -ere* «correre»; *uter nostrum?* «chi di noi due?» (capitolo 2); *celer, celeris, celere* «veloce»; *supero, -as, -avi, -atum, -are* «superare»; *meta, -ae* f. «traguardo»; *pervenio, -is, -veni, -ventum, -ire* «arrivare»; *velox, -ocis* «veloce»; *superbus, -a, -um* «superbo, presuntuoso»; *Athenis* «ad Atene» (locativo di *Athenae*); *cursor, -oris* m. «corridore»; *me exerceo* «mi alleno»; *ludus, -i* m. «scuola»; *respondeo, -es, respondi, responsum, -ere* «rispondere».

Analisi guidata. 1) *Uter nostrum celerior est?* chiede quale dei due sia più veloce: il secondo termine non è espresso perché è nella domanda stessa. 2) *Ego te altior sum*: *te* è ablativo di paragone (il primo termine, *ego*, è nominativo). 3) *celerius* è avverbio comparativo («più velocemente»), *paulo post* contiene un ablativo di misura. 4) *Velocissimus omnium* è un superlativo relativo con genitivo partitivo; *doctissimus*, senza partitivo, è assoluto. 5) *multo celeriores* è un comparativo con ablativo di misura, ma senza secondo termine espresso: «molto più veloci (di te)». 6) *Quo diligentius …, eo melius …* è la proporzione «quanto più …, tanto meglio»; *quam optime* vuol dire «il meglio possibile».

Proposta di traduzione. «Un giorno Marco e Quinto andarono con il pedagogo al Campo Marzio, dove molti giovani correvano. "Chi di noi due è più veloce?", disse Quinto. "Io sono più alto di te, ma tu sei più forte". Allora i ragazzi corsero. Dapprima Quinto correva più velocemente; ma Marco poco dopo superò l'amico e arrivò primo al traguardo. Il pedagogo, un greco molto colto, disse: "Sei stato il più veloce di tutti, Marco, ma non essere presuntuoso: ad Atene ho visto corridori molto più veloci. Quanto più vi allenerete con impegno, tanto meglio correrete". A casa Marco raccontò tutto alla madre. Ma Tullia disse: "Hai corso bene, figlio mio; ma domani, a scuola, rispondi il meglio possibile!"» Scelte: *homo Graecus et doctissimus* è reso «un greco molto colto», perché qui il superlativo è assoluto; *primus ad metam pervenit* diventa «arrivò primo», con «primo» predicativo come in latino.

4.5.3 Un testo d'autore: Cesare, *De bello Gallico* I, 1, 3–4

Contesto. Gaio Giulio Cesare combatté in Gallia dal 58 al 50 a.C. e raccontò le sue campagne nei *Commentarii de bello Gallico*, in terza persona e in uno stile chiaro e sobrio. Il primo capitolo descrive la Gallia, divisa in tre parti abitate da Belgi, Aquitani e Celti (o Galli). Subito dopo Cesare spiega perché i Belgi, nel nord, sono i più forti di tutti: la spiegazione è costruita su due superlativi e su un aggettivo che ha già valore di superlativo.

Horum omnium fortissimi sunt Belgae, propterea quod a cultu atque humanitate provinciae longissime absunt, minimeque ad eos mercatores saepe commeant atque ea quae ad effeminandos animos pertinent important, proximique sunt Germanis, qui trans Rhenum incolunt, quibuscum continenter bellum gerunt.

Testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* I, 1, 3–4.

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Quale popolo è il più forte, e con quale congiunzione Cesare introduce la spiegazione? b) Quante cause elenca Cesare? Contale seguendo i verbi *absunt*, *commeant*, *important*, *sunt*. c) Chi abita al di là del Reno? d) La forza dei Belgi dipende dalla ricchezza o dalla lontananza dalla civiltà? Che cosa pensi di questa spiegazione?

Glossario: *horum omnium* «di tutti questi» (i popoli della Gallia); *propterea quod* «per il fatto che, perché» (con l'indicativo, causale del primo volume); *cultus, -us* m. «raffinatezza, modo di vivere civile»; *humanitas, -atis* f. «civiltà»; *provincia, -ae* f. «la provincia» (il territorio romano nel sud della Gallia: la Provenza ne conserva il nome); *absum, -es, afui, abesse* «essere lontano»; *mercator, -oris* m. «mercante»; *commeo, -as, -avi, -atum, -are* «andare e venire»; *ea quae* «quelle cose che» (capitolo 1); *ad effeminandos animos* «a infiacchire gli animi» (gerundivo, capitolo 16: qui basta il senso); *pertineo, -es, -tinui, -ere* «servire, tendere»; *importo, -as, -avi, -atum, -are* «importare»; *proximus, -a, -um* + dativo «vicinissimo a»; *Germani, -orum* m. «i Germani»; *Rhenus, -i* m. «il Reno»; *incolo, -is, -colui, -ere* «abitare»; *quibuscum* = *cum quibus*; *continenter* «di continuo»; *bellum gero* «faccio guerra».

Analisi guidata. 1) La principale è *Horum omnium fortissimi sunt Belgae*: superlativo relativo con genitivo partitivo. 2) *propterea quod* introduce una causale all'indicativo con quattro predicati coordinati: *absunt*, *commeant*, *important*, *sunt*. 3) *longissime* è il superlativo dell'avverbio *longe*; *minime* «pochissimo, quasi mai» è il superlativo di *parum* e qui, unito a *saepe*, significa «assai di rado». 4) *proximi* è il superlativo difettivo di *propior* e regge il dativo *Germanis*. 5) *qui trans Rhenum incolunt* e *quibuscum ... gerunt* sono due relative proprie con lo stesso antecedente, *Germanis*; in *quibuscum* la preposizione *cum* si unisce al relativo come in *mecum, nobiscum*.

Proposta di traduzione. «Di tutti questi i più forti sono i Belgi, perché sono lontanissimi dalla raffinatezza e dalla civiltà della provincia, e assai di rado i mercanti vanno e vengono presso di loro portando le merci che servono a infiacchire gli animi, e sono vicinissimi ai Germani, che abitano al di là del Reno e con i quali sono continuamente in guerra.» Due scelte: *minime ... saepe* è reso con «assai di rado», perché «pochissimo spesso» non è italiano; *important* è tradotto con un gerundio («portando le merci»), per alleggerire la lunga serie di proposizioni coordinate.

DA RICORDARE

Lessico di base

Grandezza e misura. *magnus, -a, -um* «grande»; *parvus, -a, -um* «piccolo»; *altus, -a, -um* «alto, profondo» (altitudine); *longus, -a, -um* «lungo» (longitudine); *brevis, -e* «breve» (abbreviare); *multus, -a, -um* «molto».

Qualità delle persone. *bonus, -a, -um* «buono»; *malus, -a, -um* «cattivo»; *fortis, -e* «forte, coraggioso»; *celer, celeris, celere* «veloce» (celerità); *velox, -ocis* «veloce» (velocità); *prudens, -entis* «saggio, accorto» (prudenza); *dives, -itis* «ricco»; *doctus, -a, -um* «dotto, colto» (dottore).

Confrontare. *quam* «che, di» (dopo un comparativo); *tam* «tanto, così»; *magis* «più»; *minus* «meno»; *multo* «molto» (con il comparativo); *paulo* «poco»; *longe* «di gran lunga»; *supero, -as, -avi, -atum, -are* «superare, vincere» (superare).

Grecia e cultura. *ars, artis* f. «arte, tecnica, sapere» (artista); *humanitas, -atis* f. «civiltà, cultura» (umanità).

SINTESI

- L'aggettivo ha tre gradi: positivo (*altus*), comparativo (*altior* «più alto») e superlativo (*altissimus* «il più alto, altissimo»).
- Il comparativo si forma dal tema (genitivo senza desinenza) + *-ior* (m. e f.), *-ius* (n.); si declina come i temi in consonante: abl. sing. *-e*, gen. plur. *-um*, n. plur. *-a*.
- Il secondo termine di paragone si esprime con *quam* + lo stesso caso del primo termine, oppure con l'ablativo di paragone, di solito solo quando il primo termine è nominativo o accusativo.
- Comparativo di minoranza: *minus ... quam*; di uguaglianza: *tam ... quam*, *aeque ... ac*. Il comparativo assoluto, senza secondo termine, vale «piuttosto, troppo».
- Due qualità dello stesso soggetto: *fortior quam prudentior* o *magis fortis quam prudens* «più coraggioso che prudente».
- L'ablativo di misura dice di quanto: *multo, paulo, tanto, decem pedibus* + comparativo; *quo ... eo* + comparativi esprime una proporzione. *plus* è un nome neutro con il genitivo.
- Il superlativo: tema + *-issimus*; aggettivi in *-er*: *-rimus*; sei aggettivi in *-lis*: *-limus*; aggettivi in *-eus, -ius, -uus*: *maxime* + positivo.
- Il superlativo relativo regge un partitivo (genitivo, *e/ex* + abl., *inter* + acc.); senza partitivo il superlativo è di solito assoluto. *longe/multo* + superlativo «di gran lunga»; *quam* + superlativo «il più ... possibile»; *optimus quisque* «tutti i migliori».
- Comparazione suppletiva: *bonus, melior, optimus*; *malus, peior, pessimus*; *magnus, maior, maximus*; *parvus, minor, minimus*; *multus, plus, plurimus*. Difettivi da preposizioni: *prior–primus, ulterior–ultimus, interior–intimus, propior–proximus*.
- *summus, imus, extremus, primus* accordati con un nome indicano spesso una parte della cosa: *in summo monte* «sulla cima del monte».
- Avverbi: 1ª classe tema + *-e*; 2ª classe tema + *-iter* (*-ter* per gli aggettivi in *-ns*); comparativo = neutro del comparativo (*altius*); superlativo in *-issime*. Irregolari: *bene, melius, optime*; *male, peius, pessime*; *multum, plus, plurimum*.
- Roma, conquistate le città greche d'Italia e la Grecia (Taranto 272, Siracusa 212, Corinto 146 a.C.), adottò la cultura greca: *Graecia capta ferum victorem cepit* (Orazio).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il comparativo di *felix, -icis* è:
   - **A.** *felix, felicius*
   - **B.** *felicissimus, -a, -um*
   - **C.** *felicitior, felicitius*
   - **D.** *felicior, felicius*

2. ● L'ablativo singolare di *fortior, fortius* è:
   - **A.** *fortiori*
   - **B.** *fortiore*
   - **C.** *fortioris*
   - **D.** *fortiorem*

3. ●● In quale frase il secondo termine NON potrebbe essere espresso con l'ablativo di paragone?
   - **A.** *Marcus altior est quam Quintus.*
   - **B.** *Nullos montes altiores quam Alpes vidi.*
   - **C.** *Tullia Marco plura dona dedit quam Corneliae.*
   - **D.** *Hic liber utilior est quam ille.*

4. ●● Il superlativo di *facilis, -e* è:
   - **A.** *facilissimus*
   - **B.** *facillimus*
   - **C.** *facilimus*
   - **D.** *maxime facilis*

5. ●● *Venite quam celerrime!* significa:
   - **A.** «Venite più velocemente!»
   - **B.** «Venite, voi velocissimi!»
   - **C.** «Venite il più velocemente possibile!»
   - **D.** «Venite veloci come lui!»

6. ●●● *In summo monte castra posuerunt* significa:
   - **A.** «Posero l'accampamento sulla cima del monte»
   - **B.** «Posero l'accampamento sul monte più alto»
   - **C.** «Posero l'accampamento su un monte altissimo»
   - **D.** «Posero l'accampamento sopra tutti i monti»

Analisi morfologica

7. ● Analizza (caso, genere, numero e grado) e indica il lemma; se una forma ha più analisi, dalle tutte: *altiorum, fortiore, pulcherrimae, acrius, facillimi, maiora, minimo, plurium*.

8. ● Forma il comparativo e il superlativo (nominativo maschile singolare) di: *longus, brevis, sapiens, miser, celer, similis, utilis, idoneus, audax, antiquus*.

9. ●● Scrivi l'avverbio di grado positivo, comparativo e superlativo che deriva da ciascun aggettivo: *clarus, acer, prudens, facilis, bonus, magnus, liber, felix*.

10. ●● Forme ambigue. Per ciascuna forma dai tutte le analisi possibili, con un breve esempio latino per ognuna: *melius, plus, maxime, minus, prius*.

11. ●● Valenza. Per ogni verbo indica la valenza e gli argomenti, e distingui i circostanti: a) *Marcus Quinto celerior est.* b) *Tullia filio librum pulcherrimum dedit.* c) *Pueri in Campo Martio celerrime currebant.* d) *Hic murus decem pedibus altior est quam ille.*

Analisi del periodo

12. ● Per ogni comparativo o superlativo indica il tipo (maggioranza, minoranza, uguaglianza, assoluto; superlativo relativo o assoluto) e come sono espressi il secondo termine o il partitivo; poi traduci. a) *Cornelia tam diligens est quam Marcus.* b) *Nemo Romanorum Cicerone eloquentior fuit.* c) *Quintus minus doctus est quam magister.* d) *Belgae fortissimi Gallorum erant.* e) *Hic puer prudentissimus est.* f) *Via longior erat; itaque pueri fessi erant.* (*eloquens, -entis* «eloquente»; *fessus, -a, -um* «stanco»)

13. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica gli introduttori e il tipo di ciascuna, analizza i gradi e traduci: *Tullia, quae linguam Graecam optime noverat, filio librum dedit quem ipsa puella legerat; nam nullum librum utiliorem eo putabat.* (*noverat* «conosceva»; *puto, -as* «ritenere»)

14. ●●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica gli introduttori e il tipo di ciascuna, analizza i gradi e traduci: *Quo plures libros Graecos Marcus legebat, eo magis linguam Graecam amabat; quam paedagogus, qui Athenis multos annos vixerat, omnium linguarum pulcherrimam dicebat.* (*vivo, -is, vixi, victum, -ere* «vivere»)

Completare le desinenze

15. ● Completa con la forma richiesta e traduci. a) *Marcus fort_____ est quam Quintus.* (comparativo) b) *Nihil est dulc_____ libertate.* (comparativo) c) *Urbem pulch_____ Roma numquam vidi.* (comparativo) d) *Hic mons alt_____ est omnium.* (superlativo) (*dulcis, -e* «dolce»)

16. ●● Completa il secondo termine di paragone e motiva la scelta del caso. a) *Marcus altior est quam Quint_____.* b) *Marcus altior est Quint_____.* c) *Tullia Marco plura dona dedit quam Corneli_____.* d) *Nullum flumen Italiae longius est Pad_____.* (*Padus, -i* m. «il Po»)

17. ●● Completa le desinenze del superlativo e del partitivo e traduci. a) *Belgae fortissimi omn_____ Gallorum erant.* b) *Lucius fortissimus e milit_____ erat.* c) *Hoc templum pulcherrimum inter templ _____ urbis est.* d) *Venite quam celerr_____!* e) *Optim_____ quisque legibus paret.* (*pareo, -es* + dat. «obbedire»)

18. ●●● Completa e traduci. a) *Aquila mult_____ altius volat quam columba.* (misura) b) *Quo diligent _____ laboras, eo plus pecuni_____ habebis.* c) *Paul_____ post Marcus domum rediit.* d) *Cornelia aeque docta est a_____ frater.* (*columba, -ae* f. «colomba»; *redeo, -is, redii, reditum, -ire* «tornare»)

Lessico

19. ● Da quale comparativo o superlativo latino derivano le parole italiane? Indica anche il positivo latino, se esiste: maggioranza, priorità, intimità, ottimismo, estremista, minorenne, ulteriore, prossimo.

20. ●● Spiega perché l'italiano dice «chiaramente» e non «chiaromente»; poi scrivi l'avverbio latino che corrisponde a: chiaramente, fortemente, prudentemente, facilmente, felicemente, liberamente.

21. ●● Scegli il significato giusto e motiva: a) *summus* in *in summo monte* e in *summus imperator*; b) *extremus* in *extremo anno* e in *extremum periculum*; c) *superi* e *inferi*; d) *posteri*.

22. ●●● Leggi la frase e rispondi: *Ex quo illud «summum ius summa iniuria» factum est iam tritum sermone proverbium.* (testo d'autore, senza adattamenti: Cicerone, *De officiis* I, 33; *tritus sermone* «logorato dall'uso, comune»). a) Analizza *summum* e *summa*. b) Traduci il proverbio alla lettera e poi in buon italiano. c) Che cosa vuol dire? Cicerone lo presenta come una sua invenzione?

Tradurre dal latino

23. ● Traduci. a) *Lupus agno fortior erat.* b) *Athenae pulcherrima urbs Graeciae erant.* c) *Nihil est melius quam vera amicitia.* d) *Lucius minor natu est quam frater.* e) *Gallia citerior Romae propior erat quam Gallia ulterior.*

24. ●● Traduci. a) *Quo diutius Marcus libros Graecos legebat, eo facilius verba intellegebat.* b) *Paedagogus pueris longe optimas fabulas narrabat.* c) *Hannibal dux callidissimus erat, sed Scipio eum Zamae vicit.* d) *Plus pecuniae habes quam ego, sed minus otii.* e) *Quam primum venite, amici: cena parata est.* (*callidus, -a, -um* «astuto»; *Zama, -ae* f. «Zama», città dell'Africa; *otium, -ii* n. «tempo libero»)

25. ●● Traduci il brano (testo della redazione, che riprende notizie di Livio e di Eutropio).
Syracusae, urbs Siciliae nobilissima et pulcherrima, Romanis diu resistebant. Nam in urbe vivebat Archimedes, vir omnium doctissimus, qui machinas mirabiles fecerat et naves Romanorum, quae propius ad muros accedebant, machinis suis graviter affligebat. Marcellus, dux Romanus, tandem anno ducentesimo duodecimo ante Christum natum urbem cepit. Archimedes autem, dum formas in pulvere describit, a milite quodam, qui eum non cognoverat, occisus est. Marcellus, ut tradunt, hoc graviter tulit. Multa signa et tabulae pictae Romam portatae sunt, et Romani artes Graecorum magis magisque amare coeperunt.
(*resisto, -is, restiti, -ere* + dat. «resistere»; *machina, -ae* f. «macchina da guerra»; *mirabilis, -e* «straordinario»; *accedo, -is, -cessi, -cessum, -ere* «avvicinarsi»; *affligo, -is, -flixi, -flictum, -ere* «danneggiare, colpire»; *forma, -ae* f. «figura»; *pulvis, -eris* m. «polvere»; *describo* «tracciare»; *cognosco, -is, -novi, -nitum, -ere* «riconoscere»; *ut tradunt* «come raccontano»; *graviter fero, tuli* «sopportare a fatica» (cap. 6); *signum, -i* n. «statua»; *tabula picta* «quadro»; *coepi* «cominciai»)

26. ●●● Testo d'autore. Eutropio (IV secolo d.C.) scrisse un breve riassunto della storia di Roma, il *Breviarium ab urbe condita*. Qui racconta la fine della guerra contro Corinto (146 a.C.) e i tre trionfi celebrati quell'anno a Roma per le vittorie in Africa (Scipione Emiliano, detto anch'egli l'Africano, aveva distrutto Cartagine), in Macedonia e in Grecia.
Corinthiis quoque bellum indictum est, nobilissimae Graeciae civitati, propter iniuriam legatorum Romanorum. Hanc Mummius consul cepit et diruit. Tres igitur Romae simul celeberrimi triumphi fuerunt: Africani ex Africa, ante cuius currum ductus est Hasdrubal, Metelli ex Macedonia, cuius currum praecessit Andriscus, idem qui et Pseudophilippus, Mummii ex Corintho, ante quem signa aenea et pictae tabulae et alia urbis clarissimae ornamenta praelata sunt.
(Testo d'autore, senza adattamenti: Eutropio, *Breviarium* IV, 14.) Glossario: *Corinthii, -orum* m. «i Corinzi»; *bellum indico, -is, -dixi, -dictum, -ere* + dat. «dichiarare guerra»; *civitas, -atis* f. «città, stato»; *iniuria, -ae* f. «offesa»; *legatus, -i* m. «ambasciatore»; *diruo, -is, -rui, -rutum, -ere* «distruggere»; *celeber, -bris, -bre* «affollato, famoso»; *triumphus, -i* m. «trionfo»; *currus, -us* m. «carro»; *Hasdrubal, -alis* «Asdrubale», il comandante cartaginese; *praecedo, -is, -cessi, -cessum, -ere* «precedere»; *Andriscus* «Andrisco», detto *Pseudophilippus* perché si spacciava per Filippo, figlio dell'ultimo re di Macedonia; *aeneus, -a, -um* «di bronzo»; *ornamentum, -i* n. «ornamento, opera preziosa»; *praelata sunt* «furono portati davanti», da *praefero* (capitolo 6).
Prima di tradurre: a) Quanti trionfi si celebrarono, e per quali vittorie? b) Che cosa sfilò davanti al carro di Mummio? Poi trova i tre superlativi e indica di quale aggettivo sono il superlativo; infine traduci.

27. ●●● Testo d'autore. Nel Vangelo di Matteo Gesù paragona il regno dei cieli a un granello di senape, il più piccolo dei semi.
Simile est regnum caelorum grano sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro suo. Quod minimum quidem est omnibus seminibus; cum autem creverit, maius est holeribus et fit arbor.
(Testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Matteo* 13, 31–32.) Glossario: *similis, -e* + dat. «simile a»; *granum, -i* n. «granello»; *sinapis, -is* f. «senape»; *accipiens* «prendendo» (participio presente, capitolo 11); *semino, -as* «seminare»; *quidem* «certo»; *semen, -inis* n. «seme»; *cum creverit* «quando è cresciuto» (da *cresco, crevi*; *cum* con il congiuntivo, capitolo 10); *holus, -eris* n. «ortaggio, pianta dell'orto»; *fit* «diventa» (capitolo 6); *arbor, -oris* f. «albero».
a) Analizza *minimum* e *maius*. b) *omnibus seminibus* e *holeribus* sono lo stesso caso: quale? Che funzione ha ciascuno? c) Traduci.

Tradurre dall'italiano

28. ● Traduci in latino. a) «Il lupo era più forte dell'agnello» (in due modi). b) «Roma era la città più grande di tutte.» c) «Questa strada è più breve di quella.» d) «Il maestro è saggio quanto il padre.» (*via, -ae* f. «strada»)

29. ●● Traduci in latino. a) «Quinto è molto più veloce di Marco.» b) «Venite il più presto possibile!» c) «Ho più libri di te, ma meno tempo.» d) «I Belgi erano di gran lunga i più forti dei Galli.» (*tempus, -oris* n. «tempo»)

30. ●●● Traduci in latino. a) «Quanto più a lungo studiamo, tanto meglio comprendiamo i testi.» b) «Sulla cima del monte c'era un tempio antichissimo.» c) «Il maestro diede un premio a Marco, più diligente di Quinto.» d) «Nessuno è più felice di chi è libero.» (*studeo, -es* «studiare»; *intellego, -is* «comprendere»; *praemium, -ii* n. «premio»)

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (testo della redazione, che riprende notizie di Cicerone e di Orazio) e svolgi le attività nell'ordine.
Romani olim Graecos vicerant, sed Graeci Romanis doctiores erant. Itaque multi pueri Romani linguam Graecam a paedagogis Graecis discebant, et iuvenes nobilissimi Athenas navigabant, ubi philosophos clarissimos audiebant. Cicero quoque, cum iuvenis erat, Athenis et Rhodi studuit; nam nullam urbem Athenis doctiorem putabat. Cato autem, vir severissimus, Graecos minus amabat quam ceteri, et mores Romanorum antiquos meliores putabat quam novos. Tamen etiam ille, iam senex, litteras Graecas didicit. Graecia igitur victa victorem suum vicerat.
Glossario: *disco, -is, didici, -ere* «imparare»; *philosophus, -i* m. «filosofo»; *Rhodi* «a Rodi» (locativo di *Rhodus, -i* f.); *severus, -a, -um* «severo»; *mos, moris* m. «costume»; *litterae, -arum* f. pl. «la letteratura»; *victus, -a, -um* «vinto».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Chi era più colto, secondo la prima frase? 2) In quali città studiò Cicerone? 3) Che cosa pensava Catone dei costumi antichi? 4) A quale verso di Orazio corrisponde l'ultima frase?
B. **Morfologia.** Analizza *doctiores, nobilissimi, clarissimos, severissimus, meliores* e indica il grado e il positivo.
C. **Sintassi.** Spiega la differenza fra *Athenis* in *Athenis et Rhodi studuit* e in *nullam urbem Athenis doctiorem putabat*; spiega *minus … quam ceteri*.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** Chi era Livio Andronico, e perché si dice che la letteratura latina cominciò con una traduzione?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: i paragrafi sul secondo termine di paragone, sull'ablativo di misura e sul superlativo con il partitivo.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le sezioni sulla comparazione degli aggettivi e degli avverbi e sull'ablativo di paragone, con molti esempi d'autore.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: le voci *magnus, maior*, *bonus, melior* e *superus*, per l'origine delle forme suppletive.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le pagine sull'espansione di Roma nel Mediterraneo e sull'incontro con la cultura greca.

Glossario del capitolo

Ablativo di misura
Ablativo che indica di quanto un termine supera l'altro: *multo maior* «molto più grande», *paulo post* «poco dopo»; detto anche di differenza.

Ablativo di paragone
Ablativo senza preposizione che esprime il secondo termine dopo un comparativo, di solito quando il primo termine è nominativo o accusativo: *altior Quinto*.

Aggettivi difettivi
Qui: comparativi e superlativi senza positivo, derivati da preposizioni o avverbi: *prior–primus*, *interior–intimus*, *propior–proximus*.

Avverbio di modo
Avverbio che dice come avviene l'azione; dagli aggettivi della 1ª classe in *-e* (*alte*), della 2ª in *-iter, -ter* (*fortiter, prudenter*).

Comparativo assoluto
Comparativo senza secondo termine, che indica una qualità superiore al normale: «piuttosto, alquanto, troppo».

Comparativo di maggioranza
Comparativo che indica una qualità posseduta in misura maggiore: *altior quam* «più alto di».

Comparativo di minoranza
Comparativo che indica una qualità posseduta in misura minore: *minus altus quam* «meno alto di».

Comparativo di uguaglianza
Comparativo che indica una qualità posseduta nella stessa misura: *tam … quam*, *aeque … ac* «tanto … quanto».

Comparazione suppletiva
Comparativo e superlativo formati da radici diverse da quella del positivo: *bonus, melior, optimus*.

Gradi dell'aggettivo
I tre modi in cui un aggettivo qualificativo esprime una qualità: positivo, comparativo, superlativo.

Grado comparativo
Grado che mette a confronto una qualità fra due termini; in latino si forma con *-ior, -ius* (*altior, altius*).

Grado superlativo
Grado che esprime una qualità al massimo, rispetto a un gruppo (relativo) o in assoluto; in latino *-issimus, -rimus, -limus*.

Humanitas
«Civiltà, cultura»: l'educazione raffinata, in gran parte di origine greca, che i Romani colti consideravano propria dell'uomo civile.

Magna Grecia
Le città fondate dai Greci nell'Italia meridionale (come Taranto); attraverso di esse e la Sicilia i Romani conobbero presto la cultura greca.

Secondo termine di paragone
La persona o la cosa con cui si fa il confronto; in latino *quam* + lo stesso caso del primo termine, oppure l'ablativo di paragone.

Superlativo assoluto
Superlativo che indica una qualità molto alta senza confronto: *vir doctissimus* «un uomo dottissimo».

Superlativo relativo
Superlativo che indica il grado più alto rispetto a un gruppo, espresso con un partitivo: *fortissimus omnium* «il più forte di tutti».

Soluzioni

1. D. Al tema *felic-* (dal genitivo *felic-is*) si aggiungono *-ior* per il maschile e il femminile e *-ius* per il neutro. B è il superlativo.

2. B. Il comparativo segue i temi in consonante: ablativo singolare in *-e*. *fortiori* è il dativo, *fortioris* il genitivo, *fortiorem* l'accusativo.

3. C. I termini confrontati sono *Marco* e *Corneliae*, due dativi: con il primo termine in dativo si usa solo *quam* + lo stesso caso. In A e D il primo termine è nominativo, in B accusativo: lì sarebbero possibili *Quinto*, *Alpibus*, *illo*.

4. B. *facilis* è uno dei sei aggettivi in *-lis* che formano il superlativo in *-limus* (*facilis, difficilis, similis, dissimilis, gracilis, humilis*).

5. C. *quam* + superlativo significa «il più ... possibile»; *celerrime* è l'avverbio superlativo di *celer*.

6. A. *summus* accordato con un nome, senza partitivo, indica la parte più alta della cosa: *summus mons* «la cima del monte».

7. *altiorum*: gen. plur. (m., f., n.) del comparativo di *altus*. *fortiore*: abl. sing. (m., f., n.) del comparativo di *fortis*. *pulcherrimae*: gen. o dat. f. sing., oppure nom. o voc. f. plur., del superlativo di *pulcher*. *acrius*: nom., acc. o voc. n. sing. del comparativo di *acer*; oppure avverbio comparativo «più aspramente». *facillimi*: gen. m. o n. sing., oppure nom. o voc. m. plur., del superlativo di *facilis*. *maiora*: nom., acc. o voc. n. plur. del comparativo di *magnus*. *minimo*: dat. o abl. m. o n. sing. del superlativo di *parvus*. *plurium*: gen. plur. di *plures, plura*, comparativo di *multus*.

8. *longior, longissimus*; *brevior, brevissimus*; *sapientior, sapientissimus*; *miserior, miserrimus*; *celerior, celerrimus*; *similior, simillimus*; *utilior, utilissimus* (non è uno dei sei in *-limus*); *magis idoneus, maxime idoneus*; *audacior, audacissimus*; *antiquior, antiquissimus* (*qu* vale come consonante).

9. *clare, clarius, clarissime*; *acriter, acrius, acerrime*; *prudenter, prudentius, prudentissime*; *facile, facilius, facillime*; *bene, melius, optime*; *magnopere, magis, maxime*; *libere, liberius, liberrime*; *feliciter, felicius, felicissime*.

10. *melius*: comparativo neutro di *bonus* (*consilium melius* «un consiglio migliore») oppure avverbio comparativo di *bene* (*melius scribit* «scrive meglio»). *plus*: nome neutro «di più», con il genitivo (*plus pecuniae*), oppure avverbio (*plus laborat* «lavora di più»). *maxime*: avverbio superlativo «moltissimo, soprattutto» (*maxime amo*) oppure vocativo maschile singolare di *maximus* (*Iuppiter optime maxime*). *minus*: comparativo neutro di *parvus* (*minus periculum* «un pericolo minore») oppure avverbio «meno» (*minus diligens*). *prius*: neutro di *prior* (*prius consilium* «il primo dei due piani») oppure avverbio «prima» (*prius venit*).

11. a) *est* copula, bivalente: soggetto *Marcus*, nome del predicato *celerior*; *Quinto*, ablativo di paragone, è un circostante. b) *dedit* trivalente: soggetto *Tullia*, oggetto *librum* (con l'attributo *pulcherrimum*), termine *filio*. c) *currebant* monovalente: soggetto *pueri*; *in Campo Martio* (stato in luogo) e *celerrime* (modo) sono circostanti. d) *est* copula, bivalente: soggetto *murus* (con *hic*), nome del predicato *altior*; *decem pedibus* (misura) e *quam ille* (secondo termine) sono circostanti.

12. a) Comparativo di uguaglianza (*tam ... quam*), secondo termine in nominativo: «Cornelia è diligente quanto Marco». b) Comparativo di maggioranza, secondo termine con l'ablativo di paragone *Cicerone* (primo termine *nemo*, nominativo); *Romanorum* genitivo partitivo di *nemo*: «Nessuno dei Romani fu più eloquente di Cicerone». c) Comparativo di minoranza (*minus ... quam*), secondo termine in nominativo: «Quinto è meno colto del maestro». d) Superlativo relativo con genitivo partitivo *Gallorum*: «I Belgi erano i più forti dei Galli». e) Superlativo asso-

luto (nessun partitivo): «Questo ragazzo è molto saggio» (oppure «saggissimo»). f) Comparativo assoluto: «La strada era piuttosto lunga (troppo lunga); perciò i ragazzi erano stanchi».

13. *Tullia [quae linguam Graecam optime noverat] filio librum dedit [quem ipsa puella legerat]; nam nullum librum utiliorem eo putabat.* Principale: *Tullia … filio librum dedit*. Relativa propria *quae … noverat* (antecedente *Tullia*, *quae* soggetto). Relativa propria *quem … legerat* (antecedente *librum*, *quem* oggetto). Coordinata alla principale con *nam* (valore causale): *nullum librum utiliorem eo putabat*. Gradi: *optime* avverbio superlativo di *bene*; *utiliorem* comparativo di maggioranza, predicativo dell'oggetto *librum*; *eo* ablativo di paragone (primo termine *librum* in accusativo). Traduzione: «Tullia, che conosceva benissimo il greco, diede al figlio un libro che lei stessa aveva letto da ragazza; infatti riteneva che nessun libro fosse più utile di quello» (oppure: «non riteneva nessun libro più utile di quello»).

14. *[Quo plures libros Graecos Marcus legebat] eo magis linguam Graecam amabat; quam paedagogus [qui Athenis multos annos vixerat] omnium linguarum pulcherrimam dicebat.* Principale: *eo magis linguam Graecam amabat*; subordinata introdotta da *quo*, correlato con *eo* (ablativi di misura): esprime la proporzione «quanto più … tanto più». Secondo periodo: *quam* nesso relativo (acc. f. sing., = *et eam*, riferito a *linguam*), principale *quam paedagogus … dicebat*; relativa propria *qui … vixerat* (antecedente *paedagogus*). Gradi: *plures* comparativo di *multus*; *magis* avverbio comparativo; *pulcherrimam* superlativo relativo con il genitivo partitivo *omnium linguarum*, predicativo dell'oggetto. Traduzione: «Quanto più numerosi erano i libri greci che Marco leggeva, tanto più amava la lingua greca; e il pedagogo, che era vissuto molti anni ad Atene, la diceva la più bella di tutte le lingue» (oppure: «Più libri greci leggeva Marco, più amava il greco…»).

15. a) *fortior*: «Marco è più forte di Quinto». b) *dulcius* (neutro, concorda con *nihil*): «Nulla è più dolce della libertà». c) *pulchriorem* (acc. f. sing., concorda con *urbem*): «Non ho mai visto una città più bella di Roma». d) *altissimus*: «Questo monte è il più alto di tutti».

16. a) *Quintus*: dopo *quam* lo stesso caso del primo termine, nominativo. b) *Quinto*: ablativo di paragone. c) *Corneliae*: il primo termine *Marco* è dativo, quindi *quam* + dativo. d) *Pado*: ablativo di paragone (il primo termine *flumen* è nominativo). «Nessun fiume d'Italia è più lungo del Po.»

17. a) *omnium*: «I Belgi erano i più forti di tutti i Galli». b) *militibus*: «Lucio era il più forte dei soldati». c) *templa*: «Questo tempio è il più bello fra i templi della città». d) *celerrime*: «Venite il più velocemente possibile!». e) *Optimus*: «Tutti i migliori obbediscono alle leggi».

18. a) *multo*: «L'aquila vola molto più in alto della colomba». b) *diligentius* (avverbio comparativo), *pecuniae* (genitivo retto da *plus*): «Quanto più lavori con impegno, tanto più denaro avrai». c) *Paulo*: «Poco dopo Marco tornò a casa». d) *ac*: «Cornelia è colta quanto il fratello».

19. maggioranza ← *maior* (*magnus*); priorità ← *prior* (nessun positivo: da *prae, pro*); intimità ← *intimus* (nessun positivo: da *intra*); ottimismo ← *optimus* (*bonus*); estremista ← *extremus* (*exterus*); minorenne ← *minor* (*parvus*), con «-enne» da *annus*; ulteriore ← *ulterior* (nessun positivo: da *ultra*); prossimo ← *proximus* (nessun positivo: da *prope*).

20. Gli avverbi in «-mente» vengono dall'ablativo latino *mente* (da *mens, mentis*, femminile) accompagnato da un aggettivo femminile: *clara mente* «con mente chiara». Perciò l'aggettivo è al femminile. Avverbi latini: *clare, fortiter, prudenter, facile, feliciter, libere*.

21. a) *in summo monte* «sulla cima del monte» (parte della cosa); *summus imperator* «il comandante supremo» (superlativo vero). b) *extremo anno* «alla fine dell'anno» (parte); *extremum periculum* «il pericolo estremo, gravissimo». c) *superi* «gli dèi del cielo», *inferi* «gli dèi e le ombre dell'oltretomba», da *superus* e *inferus*. d) *posteri* «i discendenti, i posteri», da *posterus* «successivo».

22. a) *summum* è il superlativo di *superus* (nom. n. sing., con *ius*); *summa* è nom. f. sing., con *iniuria*:

superlativi assoluti, «sommo, massimo». b) Alla lettera: «Il massimo diritto, la massima ingiustizia»; in buon italiano: «L'applicazione più rigida del diritto è la più grande ingiustizia». c) Applicare la legge alla lettera, senza considerare il caso concreto e lo spirito della norma, può produrre un'ingiustizia (Cicerone parla di interpretazioni del diritto troppo astute e maliziose). Non è una sua invenzione: Cicerone lo cita come un proverbio già diffuso (*iam tritum sermone proverbium*).

23. a) «Il lupo era più forte dell'agnello» (*agno* ablativo di paragone). b) «Atene era la città più bella della Grecia» (*Athenae* è plurale, perciò *erant*; superlativo relativo con il genitivo *Graeciae*). c) «Nulla è meglio di (non c'è niente di meglio di) una vera amicizia» (*quam* + nominativo). d) «Lucio è più giovane del fratello». e) «La Gallia citeriore era più vicina a Roma della Gallia ulteriore» (*propior* regge il dativo *Romae*).

24. a) «Quanto più a lungo Marco leggeva libri greci, tanto più facilmente capiva le parole.» b) «Il pedagogo raccontava ai ragazzi le favole di gran lunga più belle» (*longe* rafforza il superlativo; senza partitivo si può rendere anche «favole davvero eccellenti»). c) «Annibale era un comandante astutissimo, ma Scipione lo vinse a Zama» (*Zamae* locativo; la battaglia è del 202 a.C.). d) «Hai più denaro di me, ma meno tempo libero» (*plus* e *minus* nomi neutri con il genitivo). e) «Venite al più presto, amici: la cena è pronta.»

25. «Siracusa, la città più nobile e più bella della Sicilia, resisteva a lungo ai Romani. Nella città infatti viveva Archimede, l'uomo più dotto di tutti, che aveva costruito macchine straordinarie e con le sue macchine colpiva duramente le navi dei Romani che si avvicinavano troppo alle mura. Il comandante romano Marcello alla fine prese la città nel 212 a.C. Archimede invece, mentre tracciava delle figure nella polvere, fu ucciso da un soldato che non lo aveva riconosciuto. Marcello, come raccontano, ne fu molto addolorato. Molte statue e molti quadri furono portati a Roma, e i Romani cominciarono ad amare sempre di più le arti dei Greci.» Note: *Syracusae* è plurale con significato singolare (perciò *resistebant*); *nobilissima et pulcherrima* sono superlativi relativi con il genitivo *Siciliae*; *propius* è un avverbio comparativo assoluto, «troppo vicino»; *anno ducentesimo duodecimo ante Christum* è un ordinale (capitolo 3); *dum* + presente indicativo vale «mentre»; *magis magisque* «sempre di più».

26. a) Tre trionfi: quello dell'Africano per l'Africa, quello di Metello per la Macedonia, quello di Mummio per Corinto. b) Statue di bronzo, quadri e altre opere preziose della città. Superlativi: *nobilissimae* (da *nobilis*, regolare in *-issimus*: non è uno dei sei in *-limus*); *celeberrimi* (da *celeber*, aggettivo in *-er*: *-rimus*); *clarissimae* (da *clarus*). Traduzione: «Anche ai Corinzi, la città più nobile della Grecia, fu dichiarata guerra, a causa di un'offesa fatta agli ambasciatori romani. Il console Mummio la prese e la distrusse. Si celebrarono così a Roma, nello stesso tempo, tre trionfi famosissimi: quello dell'Africano per l'Africa, davanti al cui carro fu condotto Asdrubale; quello di Metello per la Macedonia, il cui carro fu preceduto da Andrisco, lo stesso che si faceva chiamare Pseudofilippo; quello di Mummio per Corinto, davanti al quale sfilarono statue di bronzo, quadri e altre opere preziose di quella città famosissima.» Note: *nobilissimae Graeciae civitati* è apposizione di *Corinthiis* (dativo) e ha il genitivo partitivo *Graeciae*; *Hanc* riprende *civitati*; *cuius* e *quem* sono relativi del capitolo 1.

27. a) *minimum*: superlativo di *parvus*, nom. n. sing., concorda con *Quod* (il granello); *maius*: comparativo di *magnus*, nom. n. sing. b) Sono ablativi. *holeribus* è un normale ablativo di paragone dopo il comparativo *maius*. *omnibus seminibus*, invece, dipende da un superlativo: in latino classico si direbbe *minimum omnium seminum* (genitivo partitivo). L'ablativo dopo un superlativo non è classico: il testo greco del Vangelo ha qui un comparativo («più piccolo di tutti i semi») e la traduzione latina unisce il superlativo all'ablativo di paragone. c) «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è certo il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto, è più grande delle piante dell'orto e diventa un albero.» Scelta: *quod accipiens homo seminavit* è reso con due verbi coordinati («prese e seminò»), più naturale in italia-

no; il secondo *Quod* è un nesso relativo, reso con «esso».

28. a) *Lupus fortior erat quam agnus. / Lupus fortior erat agno.* b) *Roma urbs omnium maxima erat.* (oppure *maxima omnium urbium*). c) *Haec via brevior est quam illa* (oppure *illa*, ablativo di paragone). d) *Magister tam sapiens est quam pater.* (oppure *aeque sapiens est ac pater*).

29. a) *Quintus multo celerior est quam Marcus* (oppure *Marco*). b) *Venite quam primum!* (oppure *quam celerrime*). c) *Plures libros habeo quam tu, sed minus temporis.* d) *Belgae longe fortissimi Gallorum erant.*

30. a) *Quo diutius studemus, eo melius libros (verba) intellegimus.* b) *In summo monte templum antiquissimum (vetustissimum) erat.* c) *Magister Marco, diligentiori quam Quinto, praemium dedit.* (con il dativo, solo *quam*). d) *Nemo felicior est quam is qui liber est.* (oppure *eo qui liber est*, ablativo di paragone, perché *nemo* è nominativo).

31. A. 1) I Greci (*Graeci Romanis doctiores erant*). 2) Ad Atene e a Rodi. 3) Che fossero migliori di quelli nuovi. 4) A *Graecia capta ferum victorem cepit* (Orazio, *Epistulae* II, 1, 156). — B. *doctiores*: nom. m. plur. del comparativo di *doctus*; *nobilissimi*: nom. m. plur. del superlativo di *nobilis* (senza partitivo espresso: qui «i giovani più nobili», cioè delle famiglie più illustri; si può intendere anche come assoluto, «nobilissimi»); *clarissimos*: acc. m. plur. del superlativo assoluto di *clarus*; *severissimus*: nom. m. sing. del superlativo assoluto di *severus*; *meliores*: acc. m. plur. del comparativo di *bonus*. — C. In *Athenis et Rhodi studuit*, *Athenis* è un locativo, stato in luogo «ad Atene»; in *nullam urbem Athenis doctiorem putabat* è ablativo di paragone dopo *doctiorem* (primo termine *urbem*, accusativo). *minus … quam ceteri* è un comparativo di minoranza: *minus* è avverbio con il verbo *amabat*, *ceteri* è nominativo come il primo termine *Cato*. — D. «Un tempo i Romani avevano vinto i Greci, ma i Greci erano più colti dei Romani. Perciò molti ragazzi romani imparavano la lingua greca da pedagoghi greci, e i giovani più nobili andavano per mare ad Atene, dove ascoltavano filosofi famosissimi. Anche Cicerone, quando era giovane, studiò ad Atene e a Rodi; infatti riteneva che nessuna città fosse più colta di Atene. Catone invece, uomo severissimo, amava i Greci meno degli altri, e riteneva gli antichi costumi dei Romani migliori di quelli nuovi. Tuttavia anche lui, ormai vecchio, imparò la letteratura greca. La Grecia vinta, dunque, aveva vinto il suo vincitore.» — E. Livio Andronico era un greco, secondo la tradizione di Taranto, che tradusse in latino l'*Odissea* e nel 240 a.C. mise in scena a Roma il primo dramma latino tratto da un modello greco: le prime opere della letteratura latina sono dunque traduzioni dal greco.